



## **PROTEZIONE CIVILE**

### ***EMERGENZA PROFUGHI***

*CLASSE R.12.4*

*SCENARIO DI RISCHIO GENERALIZZATO - PROTEZIONE CIVILE*

# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

## SEZIONE 2

### SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione

Valli del Reno, Lavino e Samoggia  
Ufficio di Protezione Civile Unificato  
Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso  
Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



## DEFINIZIONE DEL RISCHIO

I flussi migratori connessi ad emergenze umanitarie che interessano diversi paesi portano migliaia di persone ad abbandonare la propria nazione. In Italia l'ingresso dei profughi avviene principalmente via mare. La pianificazione nazionale di assistenza prevede che gli enti territoriali partecipino alle attività di accoglienza ed ospitalità. Le Prefetture al fine di fronteggiare situazioni di emergenza, connesse al verificarsi degli sbarchi di immigrati dispongono interventi di prima assistenza in favore degli stessi, da realizzarsi anche in collaborazione con soggetti pubblici o privati, individuando le strutture con le caratteristiche ricettive ritenute idonee in base alle esigenze.

"Il sistema regionale di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale o umanitaria. La competenza della gestione degli arrivi dei rifugiati in Italia è del Governo, che attraverso le sedi territoriali del Ministro dell'Interno (Prefetture) stanziava le risorse per l'accoglienza dei migranti e ne decide la ripartizione numerica nelle diverse Regioni sulla base di un criterio condiviso a livello nazionale con Regioni ed Enti Locali. La Regione Emilia-Romagna quindi non ha competenze dirette sull'accoglienza dei "profughi" ma svolge il ruolo di coordinamento finalizzato sia ad ottenere una distribuzione diffusa dei richiedenti asilo a livello regionale (evitando quindi grandi concentrazioni di migranti in singoli comuni o in singole strutture) sia a garantire processi di integrazione sociale con la popolazione residente. Da tempo, il processo di accoglienza avviene dapprima con la collocazione degli arrivi in un centro di prima accoglienza (HUB adulti) regionale per un periodo variabile tra i 30 ed i 90 giorni, da cui poi escono le persone per essere dislocate nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) dislocati nelle varie Province emiliano-romagnole. I richiedenti asilo vengono distribuiti sui diversi Comuni cercando dove possibile di evitare grandi strutture e grandi concentrazioni: solitamente quindi vengono accolti in appartamenti o piccole strutture. La gestione di questi appartamenti viene affidata, da ciascuna Prefettura, ad un 'ente gestore' (cooperative sociali/associazioni) che si occupa – attraverso fondi statali - dell'accoglienza dei migranti. Lo Stato eroga circa 35 euro al giorno per ogni richiedente asilo al fine di garantire la sua accoglienza in modo dignitoso (vitto, alloggio, diaria, tutela legale, accompagnamento ai servizi, mediazione). Oltre ai CAS, il sistema nazionale di accoglienza si compone ordinariamente dello **SPRAR, (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati)**, istituito per legge nel 2002 e costituito da una rete strutturale di Enti Locali che con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" nella seconda fase di accoglienza ed integrazione territoriale. Gli Enti locali, cioè, volontariamente, possono essere titolari di progetti di accoglienza e integrazione, orientamento legale e sociale rivolti a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria, accedendo, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo. Il sistema regionale di accoglienza profughi. La competenza della gestione degli arrivi dei rifugiati in Italia è del Governo, che attraverso le sedi territoriali del ministro dell'Interno (Prefetture) stanziava le risorse per l'accoglienza dei profughi e ne decide la ripartizione numerica nelle diverse Regioni sulla base di un criterio demografico. Le Regioni Emilia-Romagna quindi non ha competenze dirette sull'accoglienza dei profughi ma svolge il ruolo di coordinamento finalizzato sia ad ottenere una distribuzione diffusa dei profughi a livello regionale (evitando quindi grandi concentrazioni di profughi in singoli comuni o in singole strutture) sia a garantire processi di integrazione sociale con la popolazione residente. Da

## PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

### SEZIONE 2

## SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione

Valli del Reno, Lavino e Samoggia  
Ufficio di Protezione Civile Unificato  
Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso  
Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



tempo, il processo di accoglienza avviene dapprima con la collocazione dei profughi in un **centro di primissima accoglienza (HUB)** regionale per un periodo variabile tra i 30 ed i 90 giorni, da cui dovrebbero uscire le persone con la domanda di protezione internazionale già formalizzata. Oppure, nei **Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS)** dislocati nelle varie Province emilianoromagnole. In seguito i profughi vengono distribuiti sui diversi Comuni cercando dove possibile di evitare grandi strutture e grandi concentrazioni: solitamente quindi i profughi vengono accolti in appartamenti o piccole strutture. La gestione di questi appartamenti viene affidata ad un 'ente gestore' (cooperative sociali/associazioni) che si occupa – attraverso fondi statali - dell'accoglienza dei profughi. Lo stato eroga 35 euro al giorno per ogni profugo o richiedente asilo al fine di garantire la sua accoglienza in modo dignitoso (vitto, alloggio, diaria).. Fa parte del più generale sistema di accoglienza profughi anche lo SPRAR, (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), è costituito da una rete strutturale di Enti Locali che con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di “accoglienza integrata” .Gli Enti locali, cioè, oltre la sola predisposizione di vitto e alloggio - possono realizzare progetti di accoglienza e integrazione, orientamento legale e sociale rivolti a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria, accedendo, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo." (fonte [www.regione.emila-romagna.it](http://www.regione.emila-romagna.it) - notizie giugno 2016)

### PERICOLOSITÀ, VULNERABILITÀ ED ESPOSIZIONE

#### Pericolosità

La pericolosità è strettamente legata al numero delle persone da ospitare.

#### Vulnerabilità

La vulnerabilità dipende dalla assoggettabilità o meno dei profughi alle fasce deboli della popolazione .

#### Esposizione

Il grado di esposizione non potendo essere valutato preventivamente deve essere considerato nel momento in cui l'evento si presenta.

### IL QUADRO GENERALE NEI COMUNI DELL'UNIONE

Le attività sono svolte in via ordinaria dalle Amministrazioni che gestiscono le accoglienze destinandovi strutture immobiliari pubbliche e/o private secondo quanto definito.

# **BERSAGLIO GENERALIZZATO**

## ***EMERGENZA PROFUGHI***

*ID: R 12.4\_RG001 SCENARIO DI RISCHIO GENERALIZZATO*

*TUTTO IL TERRITORIO DELL'UNIONE*

# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

## SEZIONE 2

### SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione

Valli del Reno, Lavino e Samoggia  
 Ufficio di Protezione Civile Unificato  
 Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso  
 Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



ID: R12.4\_RG001

Località : TUTTO IL TERRITORIO

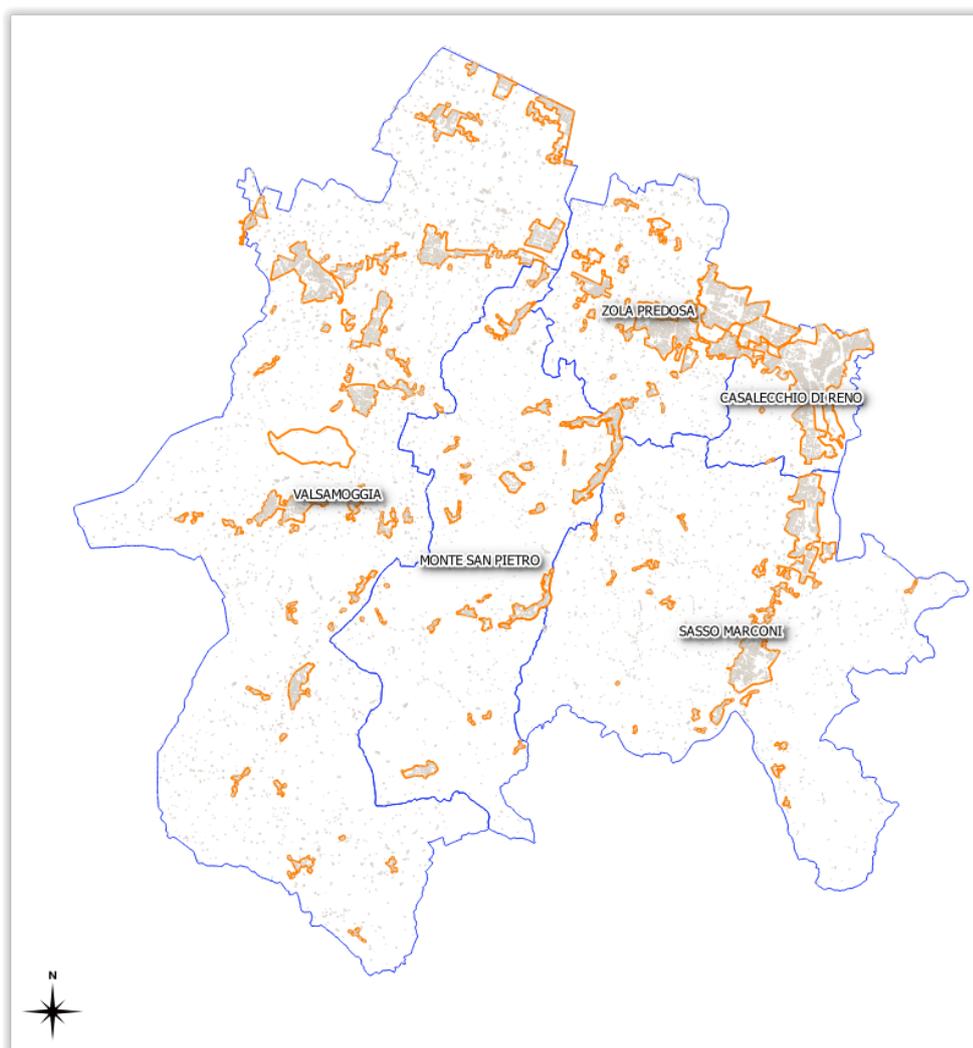
## EMERGENZA PROFUGHI



PRINCIPALE PROCEDURA D'EMERGENZA DI RIFERIMENTO

ID: PO12.4\_EG001

INQUADRAMENTO GRAFICO



### CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

Colore allerta	Indice Pericolosità	Indice Vulnerabilità	Indice Esposizione	Classe di Danno	Livello di Rischio
	P2	V2	E4	D4	R4

# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

## SEZIONE 2

### SCENARI DI RISCHIO E BERSAGLI



Unione

Valli del Reno, Lavino e Samoggia  
Ufficio di Protezione Civile Unificato  
Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso  
Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



#### DESCRIZIONE DEL PERICOLO (IPOTESI DI SCENARIO)

Nell'ambito del programma nazionale di ospitalità ed accoglienza viene individuato dalla Prefettura il piano operativo provinciale; in tale ambito viene richiesto il supporto della Protezione Civile locale al fine di dare ausilio alle azioni di ospitalità e accoglienza previste.

#### **Scenario 1**

Giunge una richiesta straordinaria di accoglienza a livello locale di 30 persone richiedenti asilo, gli immobili previsti per l'ospitalità sono inutilizzabili a causa di lavori di manutenzione in corso. Non vi sono altre disponibilità di alloggi.

Viene chiesto alla Protezione Civile di strutturare un'Area di Accoglienza tendopoli per una sistemazione temporanea. L'Area dovrà essere gestita in tutti i suoi aspetti fino alla chiusura per trasferimento degli ospiti in una struttura abitativa idonea.

#### PRINCIPALI ELEMENTI ESPOSTI ED EVENTUALE VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITA'

<b>POPOLAZIONE</b>	L'accomodamento in aree di attesa temporanea può essere causa di disagi.
<b>STRUTTURE E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE</b>	Le strutture e le infrastrutture utilizzate per allestire l'Area di Accoglienza vengono sovrautilizzate rispetto alla destinazione originaria e possono subire danneggiamenti (es. prato di un campo da calcio).

#### DANNI ATTESI

Alle persone : -----.

Al patrimonio : -----.

#### POSSIBILI EVENTI INnescabili DA INTERCONNESSIONE (EFFETTO DOMINO)

Igienico-Sanitaria;